DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Come nel 1943 siamo stati i primi a chiamare alla resistenza e al combattimento, così oggi chiamiamo alla resistenza e alla lotta contro una politica fatale che, se lasciata sviluppare liberamente, ancora una volta ci potrebbe portare alla rovina". TOGLIATTI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 211 ★ MARTEDI 9 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

250.000 ITALIANI A MODENA SALUTANO LE "BRIGATE GARIBALDI,,

Togliatti chiama il popolo alla lotta per la vittoria degli ideali della Liberazione

L'IMPONENTE SFILATA DI 20.000 PARTIGIANI - PARLANO I CAPI DELL'INSURREZIONE NAZIONALE - UN APPELLO AL POPOLO ITALIANO DEL COMANDO «BRIGATE GARIBALDI»

MODENA, 7. — Sin dalle primissime ore del mattino, su grossi camion da trasporto, con mezzi di fortuna, a piedi, migliaia e migliaia di garibaldini sono affluiti domenica a Modena da tutti i paesi della provincia. Ad essi si univano operai e contadini, giovani, vecchi, donne coi loro bambini: tutta la popolazione della città ha partecipato alla grande manifestazione in onore dei combattenti della libertà, ha festeggiato con slancio e commozione la giornata di gloria delle brigate Garibaldi.

Sono le otto precise quando, giunte le rappresentanze delle brigate di ogni parte d'Italia, le divisioni sfilano per la via Emilia tra due ali di folla sino al Parco dove avrà luogo la manifestazione. Qui, da questo momento, si accalca la popolazione che seguita a giungere ininterrottamente, per due ore, al seguito delle formazioni, con le quali infine si mischia e si confonde.

Sono presenti, coi garibaldini emiliani, rappresentanti dei loro compagni di tutta Italia, i comandanti e i commissari nazionali, regionali e provinciali di tutto il paese, i compagni Togliatti e Scoccimarro, i rappresentanti del CLNAI e del comando generale del Corpo Volontari della Libertà. Comandanti, commissari, garibaldini, i lavoratori della città e della campagna di Modena si sentono riuniti per rievocare le battaglie passate, gli eroi e i martiri caduti, tutti quanti hanno lottato contro i tedeschi e i fascisti per far risorgere e per rinnovare il nostro paese.

In questa atmosfera di entusiasmo e di commozione si apre, poco prima delle dieci, la grande cerimonia commemorativa.

La medaglia d'oro Arrigo Boldrini dà la parola al compagno Luigi Longo, Comandante generale delle brigate d'Assalto Garibaldi. Egli sottolinea l'importanza di far rivivere, nell'attuale momento politico, ad iniziativa di coloro che furono i comandanti e i combattenti della grande battaglia partigiana, le grandi tradizioni partigiane, tradizioni di unità del popolo, di eroismo, di sacrificio e di amor di patria:

Subito dopo il compagno Pietro Secchia, commissario generale delle Brigate Garibaldi, dà lettura dell'ordine del giorno del Comando ai garibaldini e del manifesto di saluto indirizzato dal Comando, a nome di tutti i garibaldini, al popolo italiano.

L'ordine del giorno ricorda la spontanea mobilitazione dei garibaldini per realizzare la liberazione della Patria, ricorda i morti, la lotta senza tregua, senza compromesso, lo spirito di unità che animò le formazioni e la vittoria raggiunta a così caro prezzo.

Ma dopo la vittoria della Guerra di liberazione, una nuova battaglia per la ricostruzione e il rinnovamento d'Italia è ancora da vincere, oggi sopratutto, nel momento in cui coloro che aprirono le porte all'invasore tedesco riannodano le loro file, ponendo in forse la stessa indipendenza nazionale, tentando di spezzare l'unità democratica. L'ordine del giorno termina esortando a rafforzare l'unità, per battere ancora la reazione, per vincere la battaglia per il pane e per la pace e dare all'Italia un governo del popolo, giurando, nel ricordo dei morti, fedeltà all'Italia

Lo stesso appello all'unità, nel ricordo della lotta comune di tutto il popolo, dei comuni sacrifici, della battaglia contro il fascismo e gli eserciti tedeschi è nel messaggio che il Comando delle brigate garibaldine ha rivolto al popolo italiano.

Al termine della lettura del messaggio, la medaglia d'oro Boldrini chiama per nome le bandiere di 4 divisioni dell'Emilia, la bandiera dei garibaldini combattenti in Spagna e la bandiera della divisione «Natisone», dove è nato il primo movimento partigiano.

Bondrini annuncia quindi la decisione del Comando delle brigate garibaldine di conferire la medaglia d'oro al valor partigiano al compagno Palmiro Togliatti con la seguente motivazione:

La consegna delle ricompense al valore partigiano

«Combattente antifascista, organizzò e diresse la resistenza dei lavoratori italiani contro la violenza delle camicie nere.

Negli anni della cospirazione fu animatore instancabile dell'azione clandestina contro il regime mussoliniano.

In Spagna guidò le forze democratiche nella lotta per la difesa della Repubblica contro la coalizione del fascismo internazionale.

Nella guerra di liberazione, in Italia, come ministro e come dirigente politico, si battè alla testa delle forze patriottiche per la resistenza e l'insurrezione nazionale, guidando, con le sue istruzioni e con le sue direttive, le forze partigiane e garibaldine». - Modena, 7 settembre 1947».

Le altre decorazioni

La medaglia d'oro viene conferita ai compagni Longo e Secchia.

A tutti i membri del Comando generale, ai responsabili dei triunvirati insurrezionali, ai compagni Pajetta, Sivati, Massola, Audisio, Leone, Colombi, Scotti, Grassi, Bardini, Pratolongo, Gombia, Scappini, Gilardi, Barontini, Alberganti, Suardi, Ricci, Scalambra, Cappellini, Ghini, Dolfi, Gaiani, Cicalini, al sindaco di Ravenna, al comandante Lasagna viene conferita la medaglia garibaldina.

Terminata la cerimonia delle decorazioni, la festa ha inizio nell'intera città; alle 11 le brigate schierate coi loro comandanti e con le loro bandiere, sfilano lungo un immenso viale davanti ai compagni Longo e Secchia.

Il corteo, seguito dai rappresentanti dei mutilati e delle associazioni combattentistiche, è imponente. Sono 20 mila garibaldini che sfilano. Oltre duecentomila persone si accalcano ai due lati dello schieramento. Una serie di delegazioni si stacca quindi dal corteo per recarsi a portare il saluto della brigate alle caserme e agli ospedali della città.

Nel pomeriggio insieme ai garibaldini un'immensa folla di non meno di 250 mila persone si raccoglie nel Parco per ascoltare le parole del Segrtario Generale del P. C. I.

E' uno spettacolo di massa quale mai Modena aveva visto.

Sono le 18,45 precise quando Togliatti salutato da un grande applauso prende la parola.

Il discorso di Palmiro Togliatti alla grande festa popolare modenese

Togliatti inizia affermando che la sfilata dei partigiani ha inspirato in tutti una profonda commozione sopratutto per il luogo in cui essa si è svolta: «in Modena, città di lavoratori la quale è stata nei primi posti nella resistenza al fascismo e nella lotta per cacciare dall'Italia l'invasore straniero e schiacciare i traditori fascisti e che, appunto perchè si era conquistata questo merito, si è veduta in seguito fatta oggetto di infamanti campagne di calunnie, come se i suoi cittadini fossero diventati una massa di delinquenti».

Lo spirito della Resistenza

«Stamane — dice l'oratore — mentre più di ventimila giovani e adulti, combattenti della guerra di liberazione, ritrovato per un momento il loro inquadramento, la loro disciplina, le loro uniformi, i loro capi, le loro bandiere, sfilavano davanti a noi, noi abbiamo sentito aleggiare su questa città qualcosa che profondamente ci ha afferrati e commossi: lo spirito di quella lotta di liberazione che è stato uno dei periodi più eroici, più generosi, più belli della storia della Nazione italiana.

Abbiamo sentito però in pari tempo la necessità di ritornare a quel periodo, la necessità di tener vivi quelli che sono stati gli ideali della lotta di liberazione.

«Questi erano gli ideali della Resistenza: libertà e indipendenza e in pari tempo rinnovamento della nostra Patria: giustizia sociale, redenzione dei lavoratori fine delle condizioni in cui per decenni e per secoli hanno vissuto in Italia centinaia, migliaia e milioni di lavoratori. Questo ideale ci ha guidati nella nostra lotta e allora eravamo uniti, uomini di tutte le fedi, uomini di tutte le credenze politiche, provenienti da tutte le classi sociali, nel rivendicare questo rinnovamento della nostra Patria.

Un patto tradito

«Avevamo motivo di ritenere — prosegue Togliatti — speravamo che quel patto di unità non fosse tradito da nessuno. Purtroppo quel patto da una parte di coloro che allora erano venuti con noi è stato dimenticato o tradito. Questo dobbiamo oggi constatare nel momento stesso in cui osserviamo che passo a passo la vita della Nazione italiana si sta distaccando da quelli che furono gli ideali della Resistenza, gli ideali della lotta di liberazione».

Dopo aver ricordato che oggi le persecuzioni non soltanto verbali, ma persino politiche e giudiziarie contro gli eroi della lotta di liberazione non possono più essere considerate come qualche cosa di isolato perchè esse si ripetono e si rinnovano mentre sempre più pesante si fa l'atmosfera politica italiana, Togliatti rileva che ciò si è verificato in modo particolare dopo la costituzione dell'ultimo governo democristiano di destra presieduto dall'on. De Gasperi.

La costituzione di questo governo, dice, non è stato un episodio più o meno trascurabile di vita parlamentare oggi aperto e domani chiuso da un voto. «No! Noi ci troviamo di fronte a una profonda deviazione della nostra vita nazionale, deviazione la quale è stata lentamente preparata da gruppi di forze reazionarie e conservatrici, dagli esponenti di quelle classi dirigenti capitalistiche che già una volta hanno portato il Paese alla rovina e che oggi, ancora una volta, lo spingono sopra una strada di cui non riusciamo ancora a vedere quale possa essere il punto di arrivo.

Anche prima che si formasse questo governo il popolo soffriva. Dobbiamo onestamente riconoscerlo. Non è vero che prima tutto andasse bene e adesso tutto vada male: no, anche prima vi erano delle cose che andavano male e i lavoratori dovevano agitarsi e combattere per correggere gli errori, per realizzare le loro rivendicazioni, per migliorare le loro condizioni di esistenza. Prima però esisteva, in misura più o meno grande, a seconda dei diversi settori dell'opinione pubblica uno spirito nazionale unitario e il lavoratore sapeva, anche se soffriva ed era costretto a combattere per le proprie rivendicazioni che alla testa della cosa pubblica vi erano per lo meno anche i rappresentanti di tutti quei partiti ai quali va la fiducia della grande maggioranza dei lavoratori.

L'idea dell'unità nazionale

Per questo allora l'atmosfera generale politica del paese era migliore: moralmente stavamo meglio.

Ma è proprio questo stato d'animo nuovo che consapevolmente, freddamente qualcuno ha voluto distruggere.

L'idea che ci aveva guidato e illuminato, l'idea dell'unità della Nazione nell'opera della ricostruzione della Patria è stata abbandonata e tradita. Una parte politica, uno dei partiti di quello che fu il grande fronte della liberazione nazionale, approfittando di particolari condizioni ad esso favorevoli sull'arena parlamentare, consapevolmente ha abbandonato quel terreno di unità e di collaborazione fra tutte le forze del popolo sul quale ci eravamo almeno moralmente impegnati a muoverci tutti uniti per la ricostruzione del nostro Paese».

Si è detto — prosegue Togliatti — che era necessario escludere le sinistre dal governo perchè le classi più ricche, erano spaventate dalla presenza delle sinistre e non davano ciò che avrebbero potuto dare alla ricostruzione: De Gasperi ha avuto il coraggio di sostenere questo argomento in pieno parlamento, ha avuto il coraggio di dire che l'operazione politica che egli compiva ai danni dell'unità del popolo italiano si giustificava perchè egli doveva delle concessioni alle classi più ricche, altrimenti queste avrebbero sabotato l'opera della ricostruzione nazionale.

«Ma che cosa avrebbe fatto quest'uomo politico — si chiede Togliatti — e che cosa farebbe o che cosa farà egli domani quando gli operai dicessero: ma noi vogliamo i nostri rappresentanti al governo, altrimenti anche noi come fecero gli altri siamo in diritto di dire di no ai sacrifici che ci si vuole imporre? Quando una delle classi che compongono la società si pone, come ci dichiarava De Gasperi sul terreno del proprio egoismo esclusivo, ebbene, allora non vi è più altra legge che quella della lotta e ogni gruppo sociale ha il diritto e il dovere di scendere in campo e di difendere le proprie rivendicazioni e i propri interessi per non lasciarsi schiacciare».

Richiamandosi all'altra affermazione che fu allora fatta e che cioè fosse necessario questo governo di parte per salvare la moneta e per arrestare l'inflazione, Togliatti ricorda che l'on. Einaudi, il quale terminò il suo primo apocalittico discorso alla Camera con la parola d'ordine: «rompete il torchio col quale si stampano i biglietti!», ha dichiarato proprio in questi giorni che egli stesso nel corso di tre mesi o quattro ha stampato biglietti nientemeno che per 81 miliardi di lire.

Ciò vuol dire che tutta l'operazione che è stata compiuta è stata una truffa ai danni del popolo italiano. Ma ciò pone un'altra domanda: dove è andata a finire quella ricchezza che, malgrado tutto, ancor oggi 80 miliardi rappresentano? Come è stata essa ripartita? Forse che proporzionalmente in questo periodo di tempo sono stati aumentati i salari e gli stipendi degli operai e degli impiegati?

«In realtà — dice Togliatti — quando noi andremo a vedere a fondo troveremo che si è compiuta in questi mesi una grande operazione di spartizione di ricchezze a profitto dei grandi speculatori e dei grandi industriali italiani i quali hanno approfittato del fatto che esiste un governo di parte, creato sotto la loro protezione e quindi venduto a loro per far risolvere nel loro esclusivo interesse i problemi più delicati della nostra economia e della nostra finanza.

Le promesse elettorali della Democrazia Cristiana

«Di fronte a questa situazione noi non possiamo fare a meno di rivolgere una critica abbastanza aspra a quei democristiani, i quali pure furono accanto a noi nella lotta di liberazione».

«Abbiamo sentito i dirigenti del Partito democristiano, dalle tribune dove poco più di un anno fa si chiamò il popolo a votare per la repubblica e per il rinnovamento d'Italia, schierarsi per le stesse riforme sociali da noi rivendicate, da tutti i lavoratori rivendicate e volute, ma poi abbiamo visti questi stessi dirigenti farsi a poco a poco indietro, dire che queste riforme dovevano essere aggiornate, rinviate, che se ne sarebbe parlato all'epoca forse di un'altra elezione, quando forse un'altra volta costoro saliranno sulle tribune per ingannare il popolo, se esso un'altra volta si lascerà ingannare».

Collusione con gli speculatori

«Di qui un primo equivoco, una prima profonda contraddizione della nostra vita politica. Una cosa era stata detta: un'altra è stata e viene fatta. Ma un altro equivoco emerge quando certi dirigenti democristiani si accampano a difensori delle idealità cristiane dei principi più alti della morale e della spiritualità e in nome di questi principi persino si arrogano il diritto di lanciare l'anatema contro partiti come il nostro, contro uomini i quali tutta la loro esistenza hanno dedicato al combattimento per la causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori. Mentre però da un lato si proclamano gli assertori dei più grandi principi della moralità e della giustizia dall'altro lato li vediamo nell'azione quotidiana agire come agenti e servitori dei gruppi dei più bassi speculatori e profittatori che abbia il nostro Paese».

Gravi sono le minacce che da tutta questa situazione derivano per il popolo italiano, per la sua indipendenza, per la sua libertà, per la sua pace. Gravi sono oggi in prima linea le minacce al benessere dei lavoratori i quali oggi non hanno altra strada per difendere il livello della loro esistenza e per conquistarsi migliori condizioni di vita e di lavoro che quella della lotta in difesa delle loro rivendicazioni sotto la guida delle loro organizzazioni di classe.

A questo proposito, Togliatti ricorda lo sciopero a cui sono stati costretti i braccianti del Nord, i quali non sono ancora riusciti, dopo anni dal crollo del regime fascista, a riconquistare nemmeno alcune delle posizioni che già avevano conquistato nelle zone più avanzate nella valle del Po prima dell'avvento della tirannide fascista. L'oratore ricorda quindi l'agitazione dei metallurgici, gli operai italiani che più hanno contribuito alla lotta per abbattere il fascismo e che oggi dopo aver salvato e restituito le fabbriche agli industriali si vedono negati quei diritti elementari la cui conquista fu parte integrante della lotta di liberazione.

Dopo aver affermato che gli operai italiani, provocati, sapranno resistere e combattere, sapranno di-

(Continua in 2. pagina 1. col.)

IN SOLO DIECI GIORNI

Il circolante aumentato di 22 miliardi e mezzo

Complessivamente sono stati superati i 642 miliardi di lire!

L'Agenzia Economica e Finanziaria comunica le ultime cifre ufficiali sulla circolazione monetaria italinaa al 10 agosto 1947:

Biglietti Banca d'Italia: 561 miliardi 147 milioni;
Am-lire: 73 miliardi 731 milioni;
Biglietti di Stato: 7 miliardi 348 milioni.
Totale della circolazione: 642 miliardi 226 milioni.

Dal 1. al 10 agosto 1947, cioè in dieci giorni la circolazione è aumentata di 22 miliardi e 410 milioni di lire.

Dal 1 gennaio al 10 agosto 1947, cioè in sette mesi e dieci giorni, la circolazione monetaria italiana è aumentata di centoventinove miliardi e ottocentoventisei milioni di lire.

E' in questa situazione che il Governo aveva due giorni fa il coraggio di annunciare «un miglioramento»!

Amnistia - trappola promessa da Sofulis

ATENE, 8. — Il nuovo primo ministro greco, l'ottantenne Sofulis, ha annunciato oggi la sua intenzione di concedere una «larga amnistia» a tutti i partigiani che deporranno le armi.

Nei circoli democratici di Atene si rileva che l'«amnistia» di Sofulis è l'ennesima promessa dei successivi governi fascisti greci e che essa equivale a chiedere ai partigiani di consegnarsi nelle mani di un potere politico che non può dare nessuna garanzia di giustizia, di libertà e di democrazia.

Messaggio di Stalin per la difesa della pace

L'ordine di Lenin conferito alla città di Mosca

MOSCA, 8. — Il Presidium Supremo dell'URSS ha conferito ieri alla città di Mosca, in occasione dell'ottocentesimo anniversario della sua fondazione, la massima onorificenza sovietica: l'Ordine di Lenin. Il conferimento di tale onorificenza, e di altre onorificenze ad Enti pubblici della città è stato annunciato nel corso di una cerimonia alla quale hanno presenziato i rappresentanti di trenta nazioni.

In un messaggio ai cittadini della capitale sovietica, il generalissimo Stalin ha dichiarato che «i popoli amanti della pace guardano con speranza a Mosca, capitale di una grande potenza amante della pace e forte pilastro della pace stessa». «E' precisamente per questo — ha proseguito Stalin — che la nostra patria celebra oggi l'ottocentesimo anniversario di Mosca con tanto affetto e rispetto per la sua capitale».

«Il merito di Mosca, egli ha continuato, è che essa è in linea nella battaglia contro i guerrafondai. Poichè, per gli imperialisti, la guerra è un affare profittevole, non ci sorprende che gli agenti dell'imperialismo stiano cercando, in un modo o nell'altro, di provocare una nuova guerra. Ma il merito di Mosca è appunto di smascherare costantemente questi provocatori e radunare intorno alla bandiera della pace tutte le nazioni amanti della pace».

Pretese americane sulla Cirenaica

LONDRA, 8. — Fonti ufficiali di Whitehall hanno dichiarato oggi che la Gran Bretagna inviterà tra breve gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Francia a prendere parte a conversazioni preliminari di carattere procedurale, da tenersi a Londra circa la sorte delle colonie italiane.

Un portavoce del Foreign Office ha confermato che i sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze si riuniranno a Londra probabilmente prima della fine dell'anno corrente — subito dopo la ratifica del Trattato di Pace con l'Italia — per decidere il da farsi circa le colonie italiane.

Circa l'atteggiamento delle grandi potenze, a questo riguardo, è noto che la Gran Bretagna ha avanzato rivendicazioni sulla Cirenaica, dato che essa si è impegnata durante la guerra con lo Senussi a concedere l'indipendenza alla Cirenaica.

Al riguardo un informatore governativo ha detto, dal suo canto, che in Inghilterra non ci si meraviglierebbe se fossero gli Stati Uniti a chiedere per loro il mandato fiduciario delle Nazioni Unite sulla Cirenaica, poichè è noto che questa potenza ha chiesto di utilizzare il porto di Tobruk come base per la flotta americana nel Mediterraneo.

UN MILIONE DI LAVORATORI DELLA TERRA CHIEDONO GIUSTIZIA

In Piemonte, Lombardia ed Emilia si è iniziata la grande battaglia dei braccianti

Nel Veneto l'astensione dal lavoro comincia oggi - La solidarietà dei coltivatori diretti - L'agitazione nel Mezzogiorno - 24 ore di sciopero a Grosseto

Le masse bracciantili del Nord hanno iniziato ieri lo sciopero. Fallite, per la chiusa e ostinata intransigenza della Confida, le ultime trattative promosse a Milano dal Ministro Segni, tutti i salariati agricoli del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia hanno incrociato le braccia. Per motivi d'ordine tecnico, lo sciopero nel Veneto avrà inizio oggi Solo il governo del bestiame e la mungitura continueranno regolarmente.

Nel corso delle trattative promosse da Segni, i dirigenti della Confederterra avevano dato prova di spirito conciliativo su alcuni punti, ma la pregiudiziale posta dagli agrari col chiedere che le trattative avessero inizio a sciopero revocato provocava la completa rottura.

Una assoluta solidarietà si è manifestata fin dal primo momento tra i braccianti e i piccoli coltivatori diretti. In alcuni comuni sono stati firmati, tra braccianti e contadini, accordi in base ai quali i braccianti si impegnano a procedere alla mietitura del riso sulle terre dei coltivatori diretti e dei particellari, e questi ultimi si impegnano a esser solidali coi braccianti nella lotta ingaggiata per il diritto alla vita, ponendo rivendicazioni comuni, tra cui la rapida comunicazione delle norme sugli ammassi parziali per contingente, un miglioramento del trattamento previdenziale e assistenziale per i lavoratori della terra, l'estensione del sistema previdenziale e assistenziale ai lavoratori diretti, un sussidio di disoccupazione per i braccianti, un controllo sulla produzione e sulla distribuzione dei concimi.

Nella giornata di oggi si riunirà di nuovo il Comitato di coordinamento delle Confederterra Alta Italia, per esaminare la situazione in base ai rapporti che continuamente pervengono dalle varie località e per decidere sull'ulteriore sviluppo della situazione che potrà anche essere intensificata.

Non è possibile infatti prevvedere, per ora, quando e dove verranno riprese le trattative fra i rappresentanti delle due parti.

L'intensa agitazione nelle campagne non si limita, del resto, all'Italia settentrionale. Nel Centro e nel Meridione l'atteggiamento della Confida rischia di creare una situazione estremamente tesa; la Confida aveva promesso di inviare suoi rappresentanti per trattare il patto nazionale della mezzadria impropria. Ma alle sollecitazioni della Confederterra ha poi fatto macchina indietro, dichiarando che le trattative non sono, nè possibili nè necessarie». Particolarmente intensa è l'agitazione contadina nelle province di Potenza, di Catanzaro e di Viterbo. Domani si svolgerà a Viterbo una grande manifestazione dei coloni che sarà seguita, domenica prossima, da un'altra grande manifestazione di carattere provinciale.

Alla posizione assunta dalla Confida si affianca quella di una parte dell'alta magistratura che, con le sue sentenze, sta dichiarando incostituzionali molti decreti che rappresentano altrettante vittorie per i lavoratori della terra: decreto Gullo sul premio di coltivazione (di cui ora gli agrari esigono il rimborso!), decreto sulle Commissioni per lo equo affitto, ecc. Di questo passo, non è escluso che quanto prima vengano dichiarati incostituzionali anche l'on. De Gasperi e il suo lodo.

La lotta contro il carovita prosegue intanto in tutta Italia e ha avuto ieri la sua maggiore manifestazione nello sciopero generale di 24 ore effettuato a Grosseto. Lo sciopero si è esteso a tutte le cate-

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Le Cartelle vincenti della Lotteria Nazionale

VENEZIA, 8. — Stamane si è proceduto all'abbinamento delle nove cartelle della Lotteria Nazionale sorteggiata sabato sera ai gondolini che hanno corso ieri la regata storica.

L'abbinamento è risultato il seguente:

Serie A n. 50720, venduto a Villanova del Ghebbo (Rovigo): premio di 3 milioni

Serie O n. 56998, venduto a Tagliacozzo (Aquila) premio L. 1.250.000.

Serie M n. 46187, venduto a Venezia, premio di L. 850.000.

Serie M n. 42899, venduto a Venezia, premio di L. 500.000.

Serie S n. 01417, venduto a Teglio Veneto (Venezia), premio di L. 50.000

Serie Z n. 54660, venduto a Catania, premio di L. 45.000.

Serie E n. 34621, venduto a Fermo, premio di L. 40.000.

Serie C n. 94114, venduto a Ragusa, premio di L. 35.000

Serie Y n. 38219, venduto a Venezia, premio di L. 30.000.

I funerali delle vittime del crollo della «Rinascente»

MILANO, 8. — I funerali delle vittime del tragico crollo di via Olona, sono stati fissati per le 17 di domani, partendo dalla Chiesa di San Vittore, dove verranno trasportate le 14 bare dei morti finora estratti dalle macerie. Mancano ancora all'appello 10 lavoratori.

Oggi si riapre la Costituente

In ottantacinque giorni la Costituzione dovrà essere approvata - Nenni per l'unità delle sinistre - Il discorso del Papa agli uomini di A. C.

Oggi alle 16 l'Assemblea Costituente riprenderà, dopo 40 giorni di vacanze estive, i suoi lavori. La seduta di oggi sarà brevissima: allo inizio la Camera commemorerà i deputati Caprani e D'Amico, che sono recentemente deceduti, e subito dopo procederà alla fissazione dell'ordine del giorno della seduta seguente. La seduta sarà poi tolta.

L'Assemblea non aveva ancora ripreso intanto i suoi lavori che già alcuni giornali esprimevano dei dubbi circa la possibilità, per la Costituente, di conchiudere, entro il termine del 31 dicembre, il suo programma. Abbiamo voluto interrogare in proposito il compagno Terracini che è stato assai esplicito

Il termine dei lavori

«Non posso che ripeterti — ci ha detto il compagno Terracini — le precise parole date in risposta ad un tuo collega veneziano. E precisamente che mi rifiuto anche di porre soltanto il quesito, poichè nelle circa 120 sedute, che l'Assemblea può ancora tenere prima del termine dei suoi poteri, vi è tutto il tempo necessario per portare a buon fine l'intero programma dei lavori».

Per snellire il lavoro dell'Assemblea c'è già l'accordo che le Commissioni non rimandino mai i decreti legislativi all'Assemblea Plenaria. Tuttavia il lavoro legislativo dell'Assemblea sarà egualmente notevole in quanto vi sono alcune leggi delle quali essa è investita a norma della sua legge istitutiva. L'Assemblea dovrà così esaminare: le leggi elettorali, le ratifiche dei Trattati di commercio con la Jugoslavia e la Svezia, gli accordi economici Lombardo, le leggi sul consolidamento della Repubblica, la legge sulla stampa e la legge elettorale per l'elezione del Consiglio Superiore della P. I.

I socialisti inoltre solleciteranno, durante i prossimi giorni, un dibattito sulla politica interna del Governo e la messa in discussione della legge Morandi sui Consigli di Gestione, così ha preannunciato il compagno Pietro Nenni nel corso di un discorso tenuto ieri a Bologna davanti a circa 100.000 cittadini.

Il discorso di Nenni

Nenni ha iniziato il suo discorso ricordando brevemente le lotte che il proletariato ha sostenuto per arrivare alla Repubblica e prevedendo altre lotte ed altri sacrifici per arrivare a dare alla Repubblica un contenuto sociale. Per realizzare questo obiettivo è necessaria l'unità della sinistra e su questo Nenni si è soffermato particolarmente rilevando come una scissione in seno alla classe operaia, che è quello che vorrebbe la borghesia, che vedesse divisi i comunisti dai socialisti, equivarrebbe a preparare la via alla reazione. Tuttavia l'unità dei comunisti e dei socialisti non è sufficiente ed è necessario che ad essi si uniscano tutte le forze democratiche e repubblicane di sinistra.

Per quanto riguarda il problema della unità socialista Nenni ha riaffermato che essa si risolve in seno al P.S.I. dove possono rientrare tutti coloro che in buona fede abbandonarono il Partito all'epoca della secessione e che adesso hanno compreso il loro errore. In ogni caso il P.S.I. non è disposto a sacrificare, sull'altare dell'unificazione, la politica fin qui perseguita.

Nenni si è quindi soffermato sui problemi della politica estera, per i quali ha espresso l'intenzione di sollecitare un dibattito alla Costituente. Egli ha affermato che il P.S.I. vuol fare una politica con l'America, ma non la politica dell'America.

Pure ieri sera si è riunita la direzione del PSI che ha esaminato la situazione politica attuale in relazione al problema dell'unità socialista e al recente passo fatto da alcuni socialisti di Torino.

Un giornale della sera da intanto notizia che alcuni membri del P.S.I. e del P.S.L.I. avrebbero sottoscritto un manifesto in cui invitano i socialisti all'unificazione per superare le contraddizioni e i pericoli dell'attuale situazione politica.

Il discorso di Pio XII

Domenica Pio XII ha pronunciato un discorso agli uomini di Azione Cattolica convenuti in piazza S. Pietro. Pio XII ha sintetizzato il programma degli uomini di Azione Cattolica nel trinomio Chiesa, Famiglia e Lavoro. Ciò premesso l'oratore ha affermato che «è l'ora dell'azione» ed ha invitato i presenti a seguire nelle lotte della vita, l'esempio di Gino Bartali che vince per forza di volontà. Pio XII ha concluso il suo discorso invocando la pace sul mondo. Servire la pace — ha detto — è servire la giustizia, attuare la legge sovrana di Dio che è legge di bontà e di amore

Agenti inglesi progettavano il bombardamento di Londra

Il Rabbino Korff, incosciente pedina del Foreign Office, voleva bombardare Westminster con degli estintori - 17 arresti a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 8 — *L'edizione continentale del New York Herald Tribune pubblicava ieri una notizia sensazionale: la polizia parigina aveva arrestato sull'aerodromo di Toussus, dei terroristi ebrei del gruppo «Stern» in procinto di prendere il volo per Londra ove dovevano lanciare dei manifestini e bombardare il Parlamento inglese con estintori carichi di esplosivo.*

Al momento in cui gli emigranti dell'«Exodus» vengono sbarcati di forza ad Amburgo per essere nuovamente rinchiusi in campo di concentramento, la polizia francese annuncia al mondo il «complotto di Toussus». Ciò fa pensare che questo complotto giunga assai opportuno per il Foreign Office e sembra per lo meno curioso che dei cospiratori, sia pure sionisti fanatici, dovessero bombardare l'Inghilterra con bombe fabbricate con estintori.

La «Reuter» rivela stasera che lo alto comando britannico aveva allertato il dispositivo di difesa antiaerea di Londra: squadriglie da caccia batterie antiaeree, Radar, ecc. Tutto ciò è puerile; la verità è che il complotto di Toussus è stato montato e ingigantito per sprigionare una cortina fumogena dinanzi al vero complotto: il complotto che si svolge sulle navi-carcere e nei campi di concentramento della zona britannica di occupazione in Germania ove sono rinchiusi migliaia di donne, vecchi e bambini ebrei.

Ecco i particolari del complotto. All'inizio della settimana scorsa, stranissimi meccanici con tute nuovissime giunsero all'aeroporto di Toussus. Fu facile al vero personale del campo scoprire che i nuovi venuti erano agenti di polizia.

Per dieci giorni, i buoni poliziotti, con solerzia «del tutto professionale» fecero finta di rivedere il motore di un piccolo velivolo inglese: era lo apparecchio che avrebbe dovuto portare i «terroristi» nel cielo di Londra. Sabato, alle ore 19, tre congiurati giunsero all'aerodromo su una potente vettura americana che frenò bruscamente dinanzi all'hangar principale; ne discesero due uomini, armatissimi di pesanti valigie, ed una bellissima ragazza dai capelli fulvi. I tre viaggiatori si avvicinarono allo apparecchio ma improvvisamente rimbombò un colpo di rivoltella ed i meccanici in tuta che si affaccendavano attorno al piccolo apparecchio si precipitarono sui nuovi venuti. «In alto le mani».

Giunti nei locali di polizia i tre furono «ufficialmente» identificati. Il capo era il rabbino Baruch Korff, vice presidente del comitato americano per la Palestina, che doveva essere paracadutato in un sobborgo di Londra; la giovane Giuditta Rosemberger era la sua segretaria ed il terzo, il pilota Gilbert un americano di 25 anni, nato in Inghilterra, era una spia di Scotland Yard.

Non contento di abitare in uno dei più lussuosi alberghi parigini, di viaggiare in una superba vettura, di vestirsi in modo sgargiante, il rabbino Korff aveva fatto il possibile per destare l'attenzione della polizia ricevendo all'hotel Grillon, in misteriosi conciliaboli, innumerevoli visite: almeno 50 al giorno! Nell'organizzazione del suo raid, il rabbino si è lasciato completamente «manovrare» e fece tutto quello che Scotland Yard volle. E' stata infatti la polizia a fornirgli il mezzo ed anche il pilota.

Diciassette arresti sono stati compiuti in serata dalla polizia.

LUIGI CAVALLO

GRAZIOSI ASPETTERA' FINO AL 17 SETTEMBRE

La Corte va in Sicilia

Il presidente D'Agostino e Libotte a Noto per interrogare la moglie di Galzio

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 8. — *Le due novità della giornata sono rappresentate da due malattie: quella di Pacini, che rimanda ancora una volta alle calende greche queste tanto attese arringhe, e un'altra non di un avvocato, ma della sig. Tata Galzio, impossibilitata così ad affrontare il viaggio da Noto a Frosinone. Dopo lunga discussione la Corte ha pensato bene di interrogare la Galzio per rogatoria e così il processo Graziosi si mette in treno e se ne va in Sicilia. Il presidente D'Agostino e l'avv. Libotte faranno il viaggio insieme e il giorno 15 interrogheranno la testimone.*

Non bisogna sottovalutare, d'altra parte, l'odierna deposizione del prof. Meineri, consulente tecnico nominato dalla difesa che come ha sornionamente osservato un confratello della sera, in qualità del mosifilopata ha conosciuto tutte le «segnorine» di Roma. Meineri, con buone maniere, con moltissimo tatto, ha in fondo negato quanto aveva detto il perito prof. Tommasi. Secondo lui se le sifilide di Maria Cappa fosse stata recentissima difficilmente la neonata sarebbe sopravvissuta sicchè è veramente impossibile determinare chi dei due coniugi per primo si contagiò di lue.

Così siamo punto e da capo. Si ha l'impressione che le udienze invece di districare la matassa finiscono con ingarbugliarla a più non posso. I discorsi delle parti, le argomentazioni degli avvocati somigliano un po' alle chiacchierate di un personaggio delle nostre gazzette umoristiche, il signor Venerando.

La seduta durata fino a circa le 13 è stata infatti tutto un duello dialettico fra gli avvocati: da una parte Libotte a fare istanze e dall'altra Parte Civile e Pubblico Ministero ad opporsi, e Corte a respingere, ma tutto condito dalla salsa piccante degli avvocati.

Libotte ha fra l'altro chiesto che il consulente tecnico potesse visitare Graziosi e che si ammettesse il consulente tecnico balistico per controbattere quanto impropriamente avevano asserito i periti medico-legali. Due autentici putiferi si sono scatenati nell'aula alle due proposte di Libotte e la Corte, dopo aver a lungo pensato in camera di consiglio, ancora una volta ha risposto l'ormai proverbiale «no» a Libotte.

Sarebbe interessante stabilire quanti «no» Libotte ha ricevuto dalla Corte, anche per rendersi conto di quanti incidenti formali questa battagliera difesa ha tirato fuori per vedere diventare sempre più chilometrico questo processo. Le udienze riprendono a Frosinone il 12 prossimo venturo. Speriamo che nel frattempo Pacini guarisca e che nessun altro avvocato si ammali, magari di una malattia diplomatica.

UGO PIERO